

AI LETTORI

In considerazione dell'importanza e della poliedricità del tema (analisi del *Fortleben* e della *Rezeption* di Augusto e dell'età augustea, in ambito politico-istituzionale, letterario, giuridico, artistico e religioso), trattato da studiosi dell'Antichità, italiani e stranieri con approcci e sensibilità diversi, in termini strettamente scientifici e senza scadimenti retorici, i Direttori, pur non essendo i fascicoli monografici prerogativa della rivista, hanno eccezionalmente accolto la proposta di pubblicare gli Atti del Convegno internazionale *Inmortalis Augustus. Presenze, riusi e ricorrenze. A duemila anni dalla morte di Augusto*, organizzato a Napoli, dall'8 al 10 ottobre 2014, da docenti afferenti al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, per ricordare il bimillenario della morte di Augusto.

La Direzione di Maia

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, Confartigianato, CASA, CLAAI, Confcommercio, Confesercenti il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

In conformità alla Legge 675/96 e al D.lgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali, garantiamo che le informazioni, relative agli abbonati, custodite nel nostro archivio, verranno utilizzate al solo scopo di consentire la diffusione della rivista. – In qualsiasi momento, e gratuitamente, tali dati potranno essere consultati, modificati o cancellati scrivendo a:

Responsabile dati: Editrice Morcelliana, Via G. Rosa, 71 – 25121 Brescia.

La cancellazione del dato avrà come conseguenza la sospensione dell'invio della rivista.

INMORTALIS AUGUSTUS

Presenze, riusi e ricorrenze

A duemila anni dalla morte di Augusto
Napoli, 8-10 ottobre 2014

MAIA

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI LETTERATURE CLASSICHE

DIRETTORI: Guido Paduano, Alessandro Schiesaro ed Elena Zaffagno

COMITATO SCIENTIFICO: Jean-Louis Charlet (Université de Aix-en-Provence/Marseille), Giovanni Cipriani (Università di Foggia), Joy Connolly (CUNY Graduate Center, New York), Ingo Gildenhard (Cambridge University), Monique Goulet (LAMOP - Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Antonio La Penna (Università di Firenze), Michèle Lowrie (University of Chicago), Gabriella Moretti (Università di Trento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Gianna Petrone (Università di Palermo), Giovanni Polara (Università di Napoli «Federico II»), Gianpiero Rosati (Scuola Normale Superiore, Pisa), Hermann Walter (Universität Mannheim), Tim Whitmarsh (University of Cambridge)

REDAZIONE: Rosanna Mazzacane (coordinatore), Maria Giuseppina Carilli, Caterina Mordeglia e Anna Pugliarello

REFERENTE PER IL *FORMAT* EDITORIALE: Giovanni Menestrina

I contributi pubblicati sono *peer reviewed*.

I contributi proposti per la pubblicazione vanno trasmessi alla Redazione di «Maia», Via Balbi 4, p. III, 16126 Genova (tel. 010-2099722 e 2099742, fax 010/2099718, e-mail: maia@lettere.unige.it), con la chiara indicazione dell'indirizzo postale e del numero telefonico. – Allo stesso indirizzo vanno inviati libri e opuscoli per recensione.

La rivista è presente nelle banche dati di EBSCO, Scopus, ISI, CIRC (AHCI, ERIH, SJRH), MLA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO 2016

Italia: 65,00 €; Estero: 120,00 €; Singoli fascicoli: 25,00 €

MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE:

– Versamento su CCP 385252 intestato a Editrice Morcelliana S.r.l., Brescia

Causale: Abbonamento Maia anno ...

– Ordine tramite sito web: www.morcelliana.it

PER INFORMAZIONI:

Editrice Morcelliana S.r.l., Via G. Rosa, 71 - 25121 Brescia

Tel. 030 46451 - Fax 030 2400605

e-mail: abbonamenti@morcelliana.it

© Editrice Morcelliana S.r.l.

L'I.V.A. è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 lett. C DPR 633/72

Direttore responsabile: Ilario Bertolotti

Aut. Tribunale di Brescia n. 4/2011 del 27/01/2011

Stampa: LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN) Italia

MAIA

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI LETTERATURE CLASSICHE

nuova serie

anno LXVIII / fascicolo II

Maggio-Agosto 2016

fondata da

GINO FUNAIOLI e GENNARO PERROTTA

già diretta da

FRANCESCO DELLA CORTE e ANTONIO LA PENNA (1965-1991)

ANTONIO LA PENNA e FERRUCCIO BERTINI (1992-2006)

FERRUCCIO BERTINI e GUIDO PADUANO (2007-2011)

GUIDO PADUANO ed ELENA ZAFFAGNO (2012)

MORCELLIANA

della Grotta di Matermania e dei Faraglioni furono presenti nella Sala XIV della Mostra Augustea della Romanità, dedicata alla Campania augustea: aveva esplicitamente richiesto materiale caprese ad Amedeo Maiuri Giulio Quirino Visconti, ideatore delle celebrazioni per il bimillenario e responsabile della Mostra Augustea della Romanità che si chiuse il 23 settembre 1938⁹⁷. Nel 1938 viene pubblicato uno studio sulla villa "augustea" di Palazzo a Mare da Amedeo Maiuri⁹⁸, che si era qualche anno prima adoperato per evitare che a un «mauretano» quale Masgaba fosse riconosciuto, come voleva Matteo Della Corte, di aver ideato e costruito i palazzi augustei di Capri⁹⁹.

La promozione di Capri a *locus* augusteo voluta dalla cultura fascista avvenne attraverso il "tradimento" della tradizione antica: l'Augusto "in orbace" nulla ha in comune con il principe che *remississimo ad otium et ad omnem comitatem animo* incontra per l'ultima volta la comunità caprese; Capri da *Apragopolis* diventa *Nostri Maris ocellus*, salutando Augusto *conditor Romani imperii* e l'impero *fatalibus in collibus redintegratum*¹⁰⁰.

Comune e tenace, a partire da Svetonio e fino ai moderni, persiste il tentativo puritano e "attivista" di negare ad Augusto l'esperienza dell'*otium cum dignitate* ricercata e realizzata nei suoi *secessus* capresi.

Abstract: This work investigates the ancient sources (Strabo, Suetonius, Cassius Dio) connected to the presence of Augustus at Capri, the island that for centuries used to belong to the Greek *Neapolis*, and that since 29 BC became the private property of the *princeps*. As in *Neapolis*, Augustus gave new life to the Greek culture and institutions in Capri: the island, called according to its Greek name *Apragopolis* (= "the city where nobody does anything"), became an exclusive space dedicated to the *otium* of the *princeps* and his *comitatus*. Furthermore, this work analyses the contemporary fortune of the Augustan Capri, from Humanism to the Fascist period, when the island, in 1938, hosted majestic events to celebrate the double millennium of the emperor's birth.

Keywords: Augustus, Capri, *Apragopolis*, Masgaba, Double Millennium of Augustus' Birth.

⁹⁷ Sono debitore di questa notizia all'amico e collega Mauro De Nardis e precisamente al suo testo che fu letto nella sala consiliare della Città di Capri il 7 novembre 2014. Per la Mostra Augustea della Romanità si veda F. Scriba, *Il mito di Roma, l'estetica e gli intellettuali negli anni del consenso. La Mostra Augustea della Romanità 1937/38*, «Quad. di St.» 41 (1995), pp. 67-84; M. Barbanera, *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia*, Roma 1998, pp. 146-147; J. Nelis, *From Ancient to Modern*, cit., pp. 119-120.

⁹⁸ A. Maiuri, *La villa augustea di "Palazzo a Mare"*, cit.

⁹⁹ Sulla polemica Maiuri-Della Corte a proposito del ruolo di Masgaba si veda E. Federico, *Masgaba*, cit. Sull'esperienza di Maiuri a Capri prima e dopo il Ventennio si veda L.A. Scatozza Höricht, *Amedeo Maiuri a Capri*, «Almanacco caprese» 5 (1992), pp. 67-87.

¹⁰⁰ Tanto si legge nella lapide commemorativa del bimillenario della nascita augustea riapposta con sufficienza nei "Giardini di Augusto" a Capri nel 2009.

AUGUSTO E IL TOPONIMO OTTAVIANO Un caso di "invenzione della tradizione"

Eliodoro Savino

La tradizione antica non è avara di informazioni sugli ultimi giorni della vita di Augusto e sulle circostanze della sua morte, riferite non senza significative divergenze da diversi autori.

La versione di Velleio e di Svetonio, che sostengono entrambi la presenza di Tiberio a Nola al momento della morte dell'imperatore, è generalmente riconosciuta più attendibile rispetto a quelle di Tacito e di Cassio Dione¹, e a quella, palesemente destituita di fondamento, di Eutropio², conclusione confermata dalle considerazioni che propongo in apertura del mio contributo. Non è mia intenzione procedere a una rilettura esaustiva di passi noti e più volte esaminati, ma di concentrarmi su alcuni aspetti che non mi sembra siano stati adeguatamente valorizzati, utili a introdurre le mie considerazioni sulle origini e la storia del toponimo Ottaviano, località alle falde del Vesuvio, a ventidue chilometri a sud-est di Napoli (*Figura 1*)³.

¹ Mi limito a richiamare V. Gardthausen, *Augustus und seine Zeit*, 1/3, Leipzig 1904, p. 1267: «dieser (scil. Tiberio) kehrte auch so schnell wie möglich heim und traf, wie es heisst, seinen Adoptivvater noch lebend»; M.P. Charlesworth, *Tiberius and the Death of Augustus*, «Am. Journ. Phil.» 44/2 (1923), pp. 145-157, in part. p. 157: «he (scil. Tiberio) arrived in time to find the great emperor dying but still conscious»; B. Lewick, *Tiberius the Politician*, London-New York 2005, p. 48: «But although Velleius' tale of Augustus rallying at the sight of Tiberius and surviving long enough to give him the charisma of his blessing is suspiciously uplifting, it is categorical; and while Velleius might rhapsodize over the details of the scene, he would hardly have invented it altogether. He has the agreement of Suetonius, who gives the two men a whole day together and August a tart comment on his heir after he had left the bedside. [...] This part of the story, and the version of the "superior" writers mentioned by Dio who held that Augustus was dead before Tiberius could return from Illyricum, and that Livia concealed his death until her son was on the spot and at the centre of power, emanated ultimately from later sources that were out to show Tiberius as an heir unwelcome or even suppositions»; R. Seager, *Tiberius*, Victoria 2005, p. 40: «It is probable that Tiberius reached Nola while Augustus was still alive»; A. Barrett, *Livia. First Lady of Imperial Rome*, London 2002, p. 68: «The romantic account of Augustus expiring in Tiberius' arms may be highly coloured, and Suetonius' claim that Augustus and Tiberius spent a whole day together sounds exaggerated, given that Augustus' health was fading so fast. But it is difficult to see how that whole sequence of events could simply have been invented if it did not have at least a basis of truth»; H. Sonnabend, *August 14. Der Tod des Kaisers Augustus*, Darmstadt 2013, pp. 44-46.

² Eutr. VII 8, 4 *Obiit autem septuagesimo sexto anno morte communi in oppido Campaniae Atella*.

³ L. Iroso - L. Capobianco, *Ottaviano*, in G. D'Agostino (a cura di), *Repertorio-dizionario dei Comuni della Provincia di Napoli*, 1, Napoli 2007, pp. 416-425.

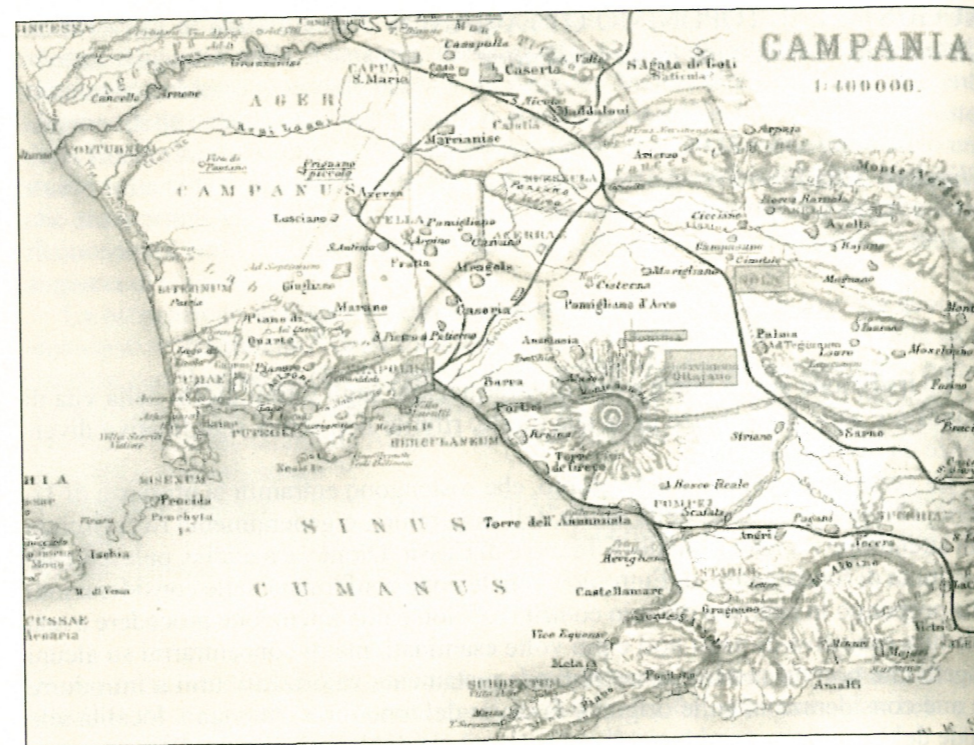


Figura 1: Campania romana (da K.J. Beloch, Campanien 1890)

Secondo Velleio⁴, Augusto, accingendosi a inviare Tiberio in Illirico per consolidare con la pace le regioni conquistate in guerra, si sarebbe recato con lui in Campania per accompagnarlo e per assistere a gare di atleti organizzate in suo onore dai Neapolitani. Pur avvertendo i sintomi della malattia che ne avrebbe causato la morte, l'imperatore avrebbe proseguito il suo viaggio insieme con Tiberio fino a Benevento. Da qui Tiberio si sarebbe diretto verso l'Illirico, mentre Augusto si sarebbe recato a Nola, dove le sue condizioni di salute sarebbero irrimediabilmente peggiorate nei giorni successivi. Vicino alla fine, egli avrebbe richiamato urgentemente al suo capezzale Tiberio, tornato a Nola in tempo per avere con lui un ultimo colloquio⁵.

⁴ La difficoltà di risalire alle fonti di Velleio per il principato di Augusto è sottolineata da J. Hellegouarc'h - C. Jodry, *Les Res Gestae d'Auguste et la Historia Romana de Velleius Paterculus*, «Latomus» 39/4 (1980), pp. 803-816, in part. pp. 803-804.

⁵ Vell. II 123, 1-2 (ed. Agnes) *Venitur ad tempus, in quo fuit plurimum metus. Quippe Caesar Augustus cum Germanicum nepotem suum reliqua belli patrum misisset in Germaniam, Tiberium autem filium missurus esset in Illiricum ad firmandam pace quae bello subegerat, prosequens eum simulque interfuturus athletarum certaminis ludicro, quod eius honori sacrum a Neapolitanis est, processit in Campaniam. Quamquam iam motus imbecillitatis inclinataeque in deterius principia valetudinis senserat, tamen obnitente vi animi prosecutus filium digressusque ab eo Beneventi*

Svetonio tratta diffusamente le ultime settimane di vita di Augusto nei capp. 97-100 della sua biografia⁶: l'imperatore avrebbe voluto accompagnare fino a Benevento Tiberio, in procinto di partire da Roma per l'Illirico, ma gli impegni di governo lo avrebbero trattenuto in città, costringendolo a ritardare il suo trasferimento in Campania, durante il quale si sarebbe ammalato⁷. Dopo un soggiorno di quattro giorni a Capri, Augusto, malgrado la salute sempre più precaria, si sarebbe recato a Napoli per assistere ai giochi a lui dedicati che si tenevano in città ogni cinque anni, e avrebbe poi accompagnato Tiberio fino a Benevento, dove si sarebbero separati. Sulla via del ritorno verso Napoli, l'imperatore, per il peggioramento delle sue condizioni di salute non più in grado di proseguire, sarebbe stato costretto a fermarsi a Nola, dove, ormai in fin di vita, avrebbe richiamato Tiberio, in viaggio per l'Oriente. I due avrebbero avuto un lungo colloquio lontani da orecchie indiscrete, dopo il quale Augusto non si sarebbe più occupato degli affari di stato⁸, fino alla morte, avvenuta il 19 di agosto del 14⁹.

Le ricostruzioni di Velleio e di Svetonio, concordi sui punti essenziali, differiscono rispetto a quelle di Tacito e di Cassio Dione.

Tacito ricorda sinteticamente gli avvenimenti, rielaborando materiale proveniente da più fonti¹⁰, e riferisce dei sospetti ricaduti su Livia, da alcuni ritenuta colpevole di avere assassinato Augusto, perché timorosa di un suo riavvicinamento con il nipote Agrippa Postumo, forse segretamente incontrato dall'imperatore pochi mesi prima nel suo esilio di Pianosa. L'imperatrice avrebbe urgentemente richiamato al capezzale di Augusto morente Tiberio, appena sbarcato in Illirico, ma

ipse Nolam petiit: et ingravescente in dies valetudine, cum sciret, quis volenti omnia post se salva remanere accersendus foret, festinanter revocavit filium; ille ad patrem patriae expectato revolavit maturius. [2] Tum securum se Augustus praedicans circumfusos amplexibus Tiberii sui, commendans illi sua atque ipsius opera nec quidquam iam de fine, si fata poscerent, recusans, subrefectus primo conspectu alloquioque carissimi sibi spiritus, mox, cum omnem curam fata vincerent, in sua resolutus initia Pompeio Apuleioque consulibus septuagesimo et sexto anno animam caelestem caelo reddidit.

⁶ L'impossibilità di risalire alle fonti di Svetonio - anche nel caso della sua trattazione della morte di Augusto - è sottolineata da D. Wardle, *A Perfect Send-Off. Suetonius and the Dying Art of Augustus* (Suetonius 99), «Mnemosyne» IV s. 60/3 (2007), pp. 443-463, in part. p. 446, e nota 8.

⁷ Suet. Aug. 97 (ed. Ailloud) *Tiberium igitur in Illiricum dimissurus et Beneventum usque prosecuturus, cum interpellatores aliis atque aliis causis in iure dicendo detinerent [...]; atque itinere inchoato Asturam perrexit et inde praeter consuetudinem de nocte ad occasionem aurae evectus causam valetudinis contraxit ex profluvio alvi.*

⁸ Suet. Aug. 98 *Tunc Campaniae ora proximisque insulis circuitis Caprearum quoque secessui quadriduum impendit, remississimo ad otium et ad omnem comitatem animo. [...] Mox Neapolim traiecit, quanquam etiam tum infirmis intestinis morbo variante; tamen et quinquennale certamen gymnicum honori suo institutum perspexit et cum Tiberio ad destinatum locum contendit. Sed in redeundo adgravata valetudine, tandem Nolae succubuit revocatumque ex itinere Tiberium diu secreto sermone detinuit neque post ulli maiori negotio animum accomodavit.*

⁹ Suet. Aug. 100 *Obiit in cubiculo eodem, quo pater Octavius, duobus Sextis, Pompeio et Appuleio, cons. XIII Kal. Septemb. hora diei nona, septuagesimo et sexto aetatis anno, diebus V et XXX minus; Cass. Dio LVI 30, 5 καὶ ὁ μὲν οὕτω τῇ ἑννεακαιδεκάτῃ τοῦ Αὐγούστου, ἐν ἧ ποτε τὸ πρῶτον ὑπάτευσε, μετήλαξε, ζήσας μὲν πέντε καὶ ἑβδομήκοντα ἔτη καὶ μῆνας δέκα καὶ ἡμέρας ἕξ καὶ εἴκοσι.*

¹⁰ R.H. Martin, *Tacitus and the Death of Augustus*, «Class. Quart.» 5/1-2 (1955), pp. 123-128, in part. p. 128.

Tacito dubita che fosse riuscito ad arrivare a Nola, prima della sua morte. Livia, infatti, avrebbe ostacolato l'accesso all'imperatore, isolando la casa dove giaceva malato, sbarrando le vie di accesso e facendo diffondere notizie rassicuranti sulla sua salute, in modo da divulgarne la morte contemporaneamente all'avvenuta presa del potere da parte di Tiberio¹¹.

Cassio Dione riferisce brevemente della partenza di Augusto per la Campania e della sua presenza a Napoli per organizzare i giochi, prima della sua morte a Nola¹², preannunciata da una nutrita serie di presagi¹³. Come già Tacito, riporta i sospetti ricaduti su Livia di avere avvelenato l'imperatore per timore di un suo riavvicinamento con Agrippa Postumo, con il quale si sarebbe segretamente incontrato sull'isola dove era esiliato. Ammalatosi per questa o per altra ragione, Augusto sarebbe morto il 19 di agosto, ma Livia, temendo tumulti, avrebbe nascosto la notizia a Tiberio, che si trovava in Illirico, fino al suo ritorno in Italia.

Cassio Dione afferma di aver letto questa versione degli avvenimenti nella maggior parte delle sue fonti e di ritenere la più credibile rispetto ad altre, secondo le quali Tiberio sarebbe stato presente a Nola durante la malattia di Augusto, dal quale avrebbe ricevuto raccomandazioni¹⁴.

Anche se per Tacito e Cassio Dione¹⁵ – come per Velleio e per Tacito – non è possibile risalire all'identità e alla versione delle loro fonti sugli ultimi giorni di Augusto, e valutare fino a che punto le rielaborassero, è tuttavia possibile formulare un giudizio sull'attendibilità delle loro ricostruzioni.

¹¹ Tac. *ann.* 1 5, 1-4 (ed. Koestermann) *Haec atque talia agitantibus gravescere valitudo Augusti, et quidam scelus uxoris suspectabant. Quippe rumor incesserat paucos ante mensis Augustum electis consociis et comite uno Fabio Maximo Planasiam vectum ad visendum Agrippam; multas illic utrimque lacrimas et signa caritatis, spem ex eo fore ut iuvenis penatibus avi redderetur [...]. [3] Utinamque se ea res habuit, vixdum ingressus Illyricum Tiberius properis matris litteris accitur: neque satis comperitum est, spirantem adhuc Augustum apud urbem Nola an exanimem reppererit. [4] Acribus namque custodiis domum et vias saepserat Livia, laetique interdum nuntii vulgabantur, donec provisus quae tempus monebat simul excessisse Augustum et rerum potiri Neronem fama eadem tulit.*

¹² Cass. Dio LVI 29, 2 (ed. Boissvain) ὄπερ καὶ ἀληθὲς ἦν τῷ γὰρ ἐχομένῳ ἔτει, ἐν ᾧ Σέξτος τε Ἀπουλείος καὶ Σέξτος Πομπήιος ὑπάτευσαν, ἐξωμήθη τε ἐς τὴν Καμπανίαν ὁ Αὐγουστος, καὶ τὸν ἀγῶνα τὸν ἐν τῇ Νέᾳ πόλει διαθεῖς ἔπειτα ἐν Νώλῃ μετέλλαξε, con il commento di P.M. Swan, *The Augustan Succession. An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman Books 55-56 (9 B.C.-A.D. 14)*, Oxford 2004, p. 300.

¹³ Cass. Dio LVI 29, 2-6.

¹⁴ Cass. Dio LVI 30-31 ὁ δ' οὖν Αὐγουστος νοσήσας μετέλλαξε καὶ τινα ὑποψίαν τοῦ θανάτου αὐτοῦ ἡ Λιουία ἔλαβεν, ἐπειδὴ πρὸς τὸν Ἀγρίππαν κρύφα ἐς τὴν νῆσον διέπλευσε καὶ ἐδόκει οἱ καὶ παντάπασι καταλλαγῆσθαι. δεῖσασα γάρ, ὡς φασί, μὴ καὶ ἐπὶ τῇ μοναρχίᾳ αὐτὸν καταγάγῃ, σὺκά τινα ἐπὶ δένδροις ἔτ' ἐπόντα, ἀφ' ὧν ὁ Αὐγουστος αὐτοχειρίᾳ σὺκάειν εἰώθει, φαρμάκῳ ἔχρισε, καὶ αὐτὴ τε ἅμα τὰ ἀνήλιφα ἦσθιε κάκεινῳ τὰ πεφαρμαγμένα προσέβαλλειν. εἴτ' οὖν ἐκ τούτου εἶτε καὶ ἄλλως ἀρρωστήσας [...] καὶ ὁ μὲν οὕτω τῇ ἐννεακαιδεκάτῃ τοῦ Αὐγούστου, ἐν ᾗ ποτε τὸ πρῶτον ὑπάτευσεν, μετέλλαξε [...]. [31] οὐ μόντοι καὶ ἐκφανῆς εὐθύς ὁ θάνατος αὐτοῦ ἐγένετο· ἡ γὰρ Λιουία, φοβηθεῖσα μὴ τοῦ Τιβερίου ἐν τῇ Δελματίᾳ ἔτ' ὄντος νεωτερισθῆ τι, συνέκρυπεν αὐτὸν μέχρις οὗ ἐκεῖνος ἀφίκετο. ταῦτα γὰρ οὕτω τοῖς τε πλείοσι καὶ τοῖς ἀξιολογώτεροις γέγραπται· εἰσὶ γάρ τινες οἱ καὶ παραγενέσθαι τὸν Τιβέριον τῇ νόσῳ αὐτοῦ καὶ ἐπισκήψαι τινὰς παρ' αὐτοῦ λαβεῖν ἔφασαν. Cfr. P.M. Swan, *The Augustan Succession*, cit., pp. 302-305.

¹⁵ Id., *Cassius Dio on Augustus. A Poverty of Annalistic Sources?*, «Phoenix» 41/3 (1987), pp. 272-291.

Come Velleio e Svetonio, anche Cassio Dione ricorda la presenza dell'imperatore a Napoli, ma non quella a Benevento, ignorate entrambe da Tacito, non interessato alla ricostruzione analitica degli avvenimenti.

È stato credibilmente ipotizzato che i giochi neapolitani si svolgessero agli inizi del mese di agosto, che prendeva il nome dall'imperatore¹⁶.

Dopo avervi assistito, Augusto dovette recarsi a Benevento per incontrare Tiberio, non molto prima del 10 di agosto¹⁷, e dopo un breve soggiorno in città, proseguire verso Nola¹⁸, dove si sarebbe consumata la sua breve agonia.

Tiberio, ancora a Benevento pochi giorni prima del 10 di agosto, potrebbe essere arrivato nell'Ilirico prima del giorno 19¹⁹, come sostengono Tacito²⁰ e Cassio Dione²¹, ma, se anche si volesse ammetterlo, è difficile che, ricevuto il messaggio di Livia, possa essere ritornato a Nola in tempo utile per trovare Augusto ancora in vita²², come affermato, seppur dubitativamente, da Tacito²³ e, sulla sua scia, da numerosi

¹⁶ V. Gardthausen, *Augustus und seine Zeit*, 1/3, cit., p. 1267: «Der Kaiser hatte die Einladung der Stadt angenommen, die vierten Spiele in Person zu eröffnen, und es leidet wohl keinen Zweifel, dass die Feier auf den Ehrentag des Kaisers, d.h. auf den 1. August fiel [...]; mehrere Tage hin durch wurden ihm zu Ehren musische und gymnische Spiele gefeiert». Si veda anche E. Miranda De Martino, *Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai Cataloghi dei Sebastà*, «Oebalus» 2 (2007), p. 208: «Finché Augusto fu in vita la festa si celebrò nel mese di agosto».

¹⁷ Secondo V. Gardthausen, *Augustus und seine Zeit*, 2/3, Leipzig 1904, p. 854, nota 32, Augusto avrebbe viaggiato da Napoli a Benevento – dopo la conclusione dei giochi in suo onore, ipoteticamente fissata al 4 di agosto – il 5 di agosto, per incontrare Tiberio il giorno successivo. È tuttavia lecito ipotizzare che Augusto abbia soggiornato a Napoli ancora qualche giorno, ed è improbabile che potesse percorrere in un solo giorno la distanza di cinquanta miglia tra Napoli e Benevento, che avrà più probabilmente richiesto due o tre giorni di viaggio.

¹⁸ Per percorrere le 50 miglia che, passando per Capua, separavano Nola da Benevento, dove potrebbe peraltro, prima di rimettersi in viaggio, avere soggiornato uno o due giorni dopo la partenza di Tiberio per l'Ilirico, Augusto avrà impiegato altri due o tre giorni. Presumibilmente il suo arrivo a Nola può essere datato al 12-13 di agosto.

¹⁹ A giudicare dalla sua sosta a Benevento, in attesa dell'arrivo di Augusto, l'intervento di Tiberio nell'Ilirico non doveva essere ritenuto urgente, cfr. D. Dzino, *Illyricum in Roman Politics 229 BC-AD 68*, Cambridge 2010, p. 160: «Tiberius was going to Illyricum when he heard that Augustus was on his death bed. There were no obvious reasons why the successor of Augustus would go to Illyricum at that time. The most likely answer seems to be the reorganization and the census in Illyricum, the very same task that Germanicus was conducting in Gaul at the same time». A una media di 30-35 miglia al giorno, normale per un esercito in marcia, R. Laurence, *The Roads of Roman Italy*, London-New York 1989, p. 82 (con fonti), e presumibilmente anche per il futuro imperatore e la sua scorta, il tragitto da Benevento a Brindisi, distanti tra loro 119 miglia, potrebbe essere stato coperto in tre o quattro giorni, ai quali andrebbe aggiunto un giorno e mezzo o due per il viaggio via mare da Brindisi a Durazzo. Tiberio potrebbe essere arrivato nell'Ilirico non prima del 13-14 agosto.

²⁰ Tac. *ann.* 1 5, 3 (cfr. *supra*, nota 11).

²¹ Cass. Dio LVI 31.

²² Vell. II 123, 2 e Suet. *Aug.* 98, concordano nel riferire che Augusto, dopo il suo colloquio con Tiberio, sarebbe sopravvissuto ancora per un breve (e non precisato) periodo. Se la sua agonia durò più di un giorno, il colloquio con Tiberio, di ritorno dall'Ilirico, andrebbe datato al 16-17 agosto, ma in quella data la sua presenza a Nola è da ritenersi altamente improbabile, cfr. *infra*, nota 24.

²³ Secondo Tac. *ann.* 1 5, 3 (cfr. *supra*, nota 11), il messaggio di Livia, che gli ingiungeva di tornare a Nola, sarebbe pervenuto a Tiberio, appena giunto nell'Ilirico (secondo la mia ricostruzione, non prima del 13-14 agosto). Se, come mi sembra (cfr. *supra*, nota 18), Augusto arrivò a Nola il 12-13

studiosi moderni²⁴. Velleio e Svetonio risultano pertanto più credibili: Tiberio dovette essere informato dell'aggravarsi delle condizioni di Augusto mentre si trovava ancora in Italia, diretto a Brindisi, da dove si sarebbe dovuto imbarcare per l'Ilirico. Fece perciò in tempo a rientrare precipitosamente a Nola e a incontrare l'imperatore sul letto di morte.

1. La morte di Gaio Ottavio a Nola

Secondo Svetonio, Augusto sarebbe morto nella stessa stanza dove era già deceduto suo padre Gaio Ottavio²⁵. La notizia è riportata anche da Tacito, che non perde l'occasione per sottolinearne l'irrelevanza e biasimare l'attenzione che aveva suscitato nella maggioranza delle persone, dedite a considerare cose senza importanza²⁶.

Grazie a Velleio e a Svetonio, siamo informati sulle circostanze della morte di Gaio Ottavio, avvenuta nel 59 a.C. – quando Ottaviano aveva quattro anni²⁷ – mentre ritornava a Roma dalla Macedonia, alla scadenza del suo incarico di governatore della provincia²⁸. In qualità di governatore di provincia uscente, Gaio Ottavio dovette godere del privilegio di alloggiare durante il viaggio nelle case dei dignitari delle città che attraversava.

È a mio avviso credibile che, nel corso di una sosta a Nola, importante snodo viario sulla via Popilia, Gaio Ottavio abbia trovato la morte nella casa di uno degli esponenti più in vista dell'aristocrazia municipale, piuttosto che in una dimora di famiglia, la cui esistenza è data per certa dalla maggioranza degli studiosi moderni²⁹, sulla base di un'interpretazione, a mio parere, precipitosa delle scarse notizie di Svetonio e di Tacito.

di agosto, ne conseguirebbe che Livia, quasi contemporaneamente, avrebbe inviato a Tiberio il suo messaggio. Anche considerando l'eccezionalità della circostanza, le 169 miglia da Nola a Brindisi non potranno essere state percorse in meno di un giorno dal corriere, al quale vanno aggiunti almeno un giorno e mezzo, se non due, per il trasferimento via mare da Brindisi all'Ilirico, cfr., in generale, A.M. Ramsay, *The Speed of the Roman Imperial Post*, «Journ. Rom. Stud.» 15 (1925), pp. 60-74, in part. p. 63 e *passim*. Tiberio non avrebbe perciò potuto ricevere il messaggio della madre prima del 15 di agosto.

²⁴ La presenza di Tiberio nell'Ilirico è sostenuta, tra gli altri, da M.P. Charlesworth, *Tiberius*, cit., p. 156; P.M. Swan, *The Augustan Succession*, cit., p. 305; A. Barrett, *Livia*, cit., p. 67; B. Lewick, *Tiberius*, cit., p. 48; R. Seager, *Tiberius*, cit., p. 40.

²⁵ Suet. *Aug.* 100 *Obiit in cubiculo eodem, quo pater Octavius.*

²⁶ Tac. *ann.* 1 9, 1 *Multus hinc ipso de Augusto sermo, plerisque vana mirantibus: quod idem dies accepti quondam imperii princeps et vitae supremus, quod Nolae in domo et cubiculo, in quo pater eius Octavius, vitam finivisset.*

²⁷ Suet. *Aug.* 8 *Quadrimus patrem amisit.*

²⁸ Vell. II 59, 2 *Hic (scil. Ottavio) praetor intra nobilissimos viros creatus primo loco [...] ex eo honore sortitus Macedoniam appellatusque in ea imperator; decedens ad petitionem consulatus obiit praetextato relicto filio; Suet. Aug. 4 Decedens Macedonia (scil. Ottavio), prius quam profiteri se candidatum consulatus posset, mortem obiit repentinam.*

²⁹ Mi limito a richiamare J. D'Arms, *Romans on the Bay of Naples and Other Essays on Roman Campania*, Bari 2003 (rist. dell'ed. Cambridge 1970), p. 84, e nota 32; V.A. Sirago, *Principato di Augusto. Concentrazione di proprietà e di poteri nelle mani dell'imperatore*, Bari 1978, p. 29; F. Millar,

È vero che Augusto possedeva numerose ville e proprietà terriere in Campania, ma, per quanto ne sappiamo, esse erano tutte concentrate lungo la costa³⁰. Lo stesso Svetonio, che sottolinea il particolare favore dell'imperatore per la Campania e ricorda in più occasioni i suoi frequenti soggiorni nella regione, non fa mai riferimento a una sua presenza nelle aree interne, prima delle casuali circostanze che lo portarono a morire a Nola.

La morte di Augusto, nella casa dove era già deceduto il padre, non implica perciò che essa fosse di proprietà degli *Octavii*; è a mio parere più probabile che, ancora nel 14 d.C., la dimora dove poco più di settant'anni prima era morto Gaio Ottavio, magari cambiata di proprietario, fosse ancora, tra quelle esistenti a Nola, la più idonea ad accogliere degnamente l'imperatore nei suoi ultimi giorni di vita. Cassio Dione afferma che Tiberio avrebbe consacrato la casa dove Augusto trovò la morte, ma non che fosse di sua proprietà³¹. La consacrazione di un tempio di Augusto a Nola da parte di Tiberio è ricordata anche da Svetonio³² e da Tacito, in un passo sul quale ritornerò tra poco, ma senza indicazioni sulla sua localizzazione.

2. Proprietà augustee a Nola: un'ipotesi moderna

L'esistenza di proprietà nolane degli *Octavii*, senza conferme nella documentazione antica, fu ipotizzata per la prima volta dall'umanista nolano Ambrogio Leone³³. Nel *De Nola*, pubblicato a Venezia nel 1514, Ambrogio sosteneva che quello conosciuto ai suoi tempi come *Octavianum oppidum* sarebbe stato originariamente parte del territorio dell'antica Nola e avrebbe derivato il nome dal fatto di essere successivamente diventato proprietà di Ottaviano Augusto³⁴. Ai tempi di Ambrogio, nelle immediate vicinanze della città erano ancora visibili le vestigia del tempio di Augusto, segnalate da un'iscrizione³⁵, edita dal Mommsen nelle *Inscriptiones regni Neapolitani latinae*, ma da lui ritenuta falsa³⁶.

The Emperor in the Roman World (31 BC-AD 337), London 1992 (rist. London 2001), p. 25; A. Barrett, *Livia*, cit., p. 66; P.M. Swan, *The Augustan Succession*, cit., p. 300; G. Camodeca, *Sulle proprietà imperiali in Campania*, in D. Pupillo (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione. Atti del Convegno. Ferrara-Voghiera, 3-4 giugno 2005*, Firenze 2007, pp. 143-167, in part. p. 155; H. Sonnabend, *Augustus 14*, cit., p. 43.

³⁰ Un elenco delle proprietà di Augusto in Campania è in Sirago, *Principato di Augusto*, cit., pp. 28-29 e 156-158 (note); cfr. J. D'Arms, *Romans on the Bay*, cit., pp. 79-88.

³¹ Cass. Dio LVI 46, 3 *καὶ οἱ καὶ ἡ ἐν τῇ Νόλῃ οἰκία ἐν ἡ μετῆλλαξεν, ἐτεμενίσθη.*

³² Suet. *Tib.* 40: *Peragrata Campania, cum Capuae Capitolium, Nolae templum Augusti, quam causam profectionis praetenderat, dedicasset.*

³³ L. Spruit, Leone, Ambrogio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64 (2005), pp. 560-562.

³⁴ Ambr. Leo Nol. I 14 *At vero quod intra hos terminos cadit Octavianum oppidum, cuius nunc et possessiones extenduntur usque eo quo dexter cornus Vesuvii declinat. [...] Namque quae Octavianorum sunt: quum ipsi fuerint prius Nolani pagani, posterius vero Octavii Augusti: a quo nomen id sibi traxisse videntur ea omnia Nolanorum dominatu subiecta fuisse oportet.*

³⁵ Ambr. Leo Nol. I 13 *in media duorum amphiteatrorum distantia etiam inventa sunt marmora aliquot quadrata: inter quae unum erat incisum litteris dicentibus: TEMPLUM AUGUSTI, caeterae deletae sunt, quae certo argumenta sunt: illis extitisse Augusti templum.*

³⁶ Th. Mommsen, *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Lipsiae 1852, p. 530, n. 329*: *tem-*

Le tesi di Ambrogio Leone furono accolte e rielaborate, alla metà del Settecento, dall'abate somasco Gianstefano Remondini³⁷, primo traduttore in italiano dell'opera di Paolino da Nola e autore di una ponderosa storia della diocesi nolana³⁸ che, in quanto a fantasia e spericolatezza delle conclusioni, nulla aveva da invidiare al *De Nola*. Secondo Remondini, gli *Octavii* avrebbero posseduto in città un palazzo dove sarebbero morti Gaio Ottavio e poi il figlio Augusto, e nel territorio rurale una villa nell'area settentrionale del Vesuvio, che si sarebbe chiamata *Octavianum*, ubicata nella località che ai suoi tempi portava il nome volgare di Ottajano³⁹.

L'abate si avventurava a ricostruire la storia degli *Octavii*, a suo avviso, una delle famiglie trapiantate a Nola ai tempi dell'istituzione della colonia sillana, se non addirittura originaria della città. Gaio Ottavio avrebbe trascorso a Nola gli anni finali della sua vita, dove Augusto stesso avrebbe visto la luce⁴⁰. Altrettanto fantasiosamente Remondini ripercorreva anche gli ultimi giorni dell'imperatore: giunto già malato a Benevento, anziché proseguire per Capua e poi per Napoli, come aveva inizialmente previsto, Augusto avrebbe deciso di recarsi a Nola, perché desideroso di morire dove era già morto il padre e, prima di lui, gli altri suoi antenati⁴¹.

Fortunatamente, non tutti aderivano alle conclusioni di Remondini: nel 1804, Lorenzo Giustiniani, il più importante cartografo meridionale di inizio Ottocento⁴², nel suo *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* criticava il carattere

plum. Augusti, con il seguente commento: «Ambr. Leo, f. 13r. 19r. *ficta est, ut situs innotesceret templi quod Nolani Augusti apud se defuncto consecrarunt*».

³⁷ C. Ebanista - T.R. Toscano (a cura di), *Gianstefano Remondini. Atti del Convegno nel III Centenario della Nascita, Nola 19 maggio 2001*, Marigliano 2003.

³⁸ G. Remondini, *Della Nolana Ecclesiastica Storia*, I-III, Napoli 1748-1757, sulla quale T.R. Toscano, *Dietro le quinte della "Nolana Ecclesiastica Storia". Superficie erudita e nascoste trame polemiche, in margine alle inedite "Memorie" di Isichieno Promachiense*, in C. Ebanista - T.R. Toscano (a cura di), *Gianstefano Remondini*, cit., pp. 41-80.

³⁹ G. Remondini, *Della Nolana*, cit., I, p. 45: «È fama primieramente molto costante, e generale essere stata di questo gloriosissimo Imperadore (*scil.* Augusto) una deliziosa villa nella settentrionale parte del Vesuvio, ove poi fabbricatasi un'ampia, e popolosa Terra à da lui preso l'illustre nome d'Ottaviano, sebben'oggi volgarmente Ottajano s'appella. E non mal fondata opinione in secondo luogo, che abbia avuto in Nola il suo proprio palazzo quest'inclita famiglia, nel quale morì Ottavio il Padre, e nel quale, anzi nella di cui stessa camera morì di poi 'l medesimo Imperadore: onde non senza ammirazione si ne scrive nel I libro degli Annali Cornelio Tacito: [segue il testo di Tac. *ann.* I 9,1, per il quale si veda *supra*, nota 26]; cfr. anche *ibi*, p. 331.

⁴⁰ *Ibi*, p. 45: «Or sè vero fosse, che Ottavio il Padre dimorasse in Nola con sua Moglie nell'anno 691. dalla fondazione di Roma, allorché gli nacque a i 23 di Settembre [...] il suo gran Figlio, che poi fu detto dal nome del suo Padre adottivo Cesare Ottaviano Augusto, sarà stata questa certamente una delle più antiche famiglie venute in Nola fin dal tempo, che fu costituita Colonia da Silla: se pur non fosse ancora qualcheduna delle antichissime famiglie Nolane, che poi cotanto si segnalasse in Roma, ove si sa, che non era dell'antiche».

⁴¹ *Ibidem*: «E pervenuto infermo a Benevento, perché in vece di seguitare per l'usata Via Appia il suo viaggio a Capoa, e quindi a Napoli, com'era stato il suo primiero intendimento: quando fu verisimilmente ad Arienzo, lasciò da parte Capoa la Capital della Campagna, non si curò più di Napoli, ov'era aspettato, e voltò di repente verso Nola, se non se trattovi di un genio particolare, dall'amor di sua casa, e dal desiderio di morir nell'albergo, ov'eran' altri de' suoi Maggior trapassati?».

⁴² G.G. Fagioli Vercellone, *Giustiniani Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 57 (2001), pp. 348-350.

congetturale delle sue ricostruzioni, e di quelle precedentemente proposte da Ambrogio Leone, sottolineando giustamente l'assenza di riscontri nelle fonti antiche⁴³.

Mi è sembrato però opportuno soffermarmi sulle inverosimili teorie di Remondini, perché a esse fa sorprendentemente esplicito e acritico riferimento Karl Julius Beloch in *Campanien* – sia nell'edizione del 1875 sia in quella del 1890 – opera la cui importanza nella storia degli studi è difficile da sopravvalutare⁴⁴.

Anche Beloch riteneva Augusto nato e morto a Nola⁴⁵ e proprietario nel territorio della città di un *praedium* che avrebbe dato il nome alla località alle falde del Vesuvio, ancora conosciuta ai suoi tempi come Ottaiano⁴⁶.

3. Da Ottajano a Ottaviano

La derivazione del toponimo Ottaiano dall'imperatore Augusto fu riaffermata con nuove argomentazioni in epoca fascista, quando la valorizzazione dell'eredità di Roma antica divenne momento centrale della politica culturale⁴⁷.

Come si evince da un documento conservato nell'Archivio Nazionale di Napoli sul quale ritornerò tra poco, nel 1928, l'avvocato Pasquale Cola, podestà di Ottajano, inoltrò formale richiesta alle autorità provinciali di Napoli di cambiare il nome del paese in Ottaviano, motivandola con il fatto che esso sarebbe stato fondato dal primo grande imperatore di Roma, come avrebbe testimoniato il I libro degli *Annales* di Tacito⁴⁸.

L'iter della richiesta, accolta già alla fine dello stesso anno dall'Amministrazione provinciale di Napoli, si arenò, per l'alternarsi di Commissari prefettizi, de-diti sicuramente a più importanti incombenze, fino ad arrivare in porto nel 1933, quando un Regio Decreto sancì la modifica della denominazione del Comune di Ottajano in Ottaviano (*Figura 2*)⁴⁹.

⁴³ L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, VII, Napoli 1804, p. 98: «Si crede costantemente che la sua (*scil.* di Ottaiano) denominazione fosse derivata da qualche villa di *Ottavio Augusto*, che vi ebbe a tenere essendo indubitato che la famiglia degli *Ottavii* fu in Nola, e nell'ampio suo territorio, vi avesse edificato un luogo di suo diporto. *Ambrogio di Leone*, e il *Remondini* per crederlo non mostrano alcuna renitenza. Che questa terra si fosse detta dapprima *Octavianum*, e poi volgarmente *Ottaiano*, si avvisano concordamente gli scrittori stessi. Ma da una congettura in fuori, non abbiamo affatto nessuno monumento, o altro scrittore, che ce lo affermasse».

⁴⁴ G. Galasso, *Beloch. Campanien*, «Medit. Ant.» 11/1-2 (2008), pp. 1-4.

⁴⁵ K.J. Beloch, *Campanien*, Breslau 1890, p. 392: «Als Augustus's Vaterland entging Nola dem Schicksal».

⁴⁶ *Ibi*, p. 400: «Augustus hatte von seinem Vater her eine Besizung hier, auf derer, wie bekannt, im Jahre 14 gestorben ist; den Namen des Ortes Ottajano am Fusse des Vesuv will man von Octavianum ableiten».

⁴⁷ Per un'aggiornata messa a punto, J. Arthurs, *Excavating Modernity. The Roman Past in Fascist Italy*, Ithaca-London 2012.

⁴⁸ Cfr. *supra*, nota 26.

⁴⁹ L'Atto, pubblicato il 27/xi/1933 sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, N. 274, risulta controfirmato da Pietro De Francisci, all'epoca Guardasigilli. Competente studioso di diritto e di storia romana, De Francisci avrà sicuramente rilevato l'assurdità delle motivazioni della richiesta del podestà di Ottajano, alla quale, per ragioni di opportunità politica, non si sarà voluto o potuto opporre.

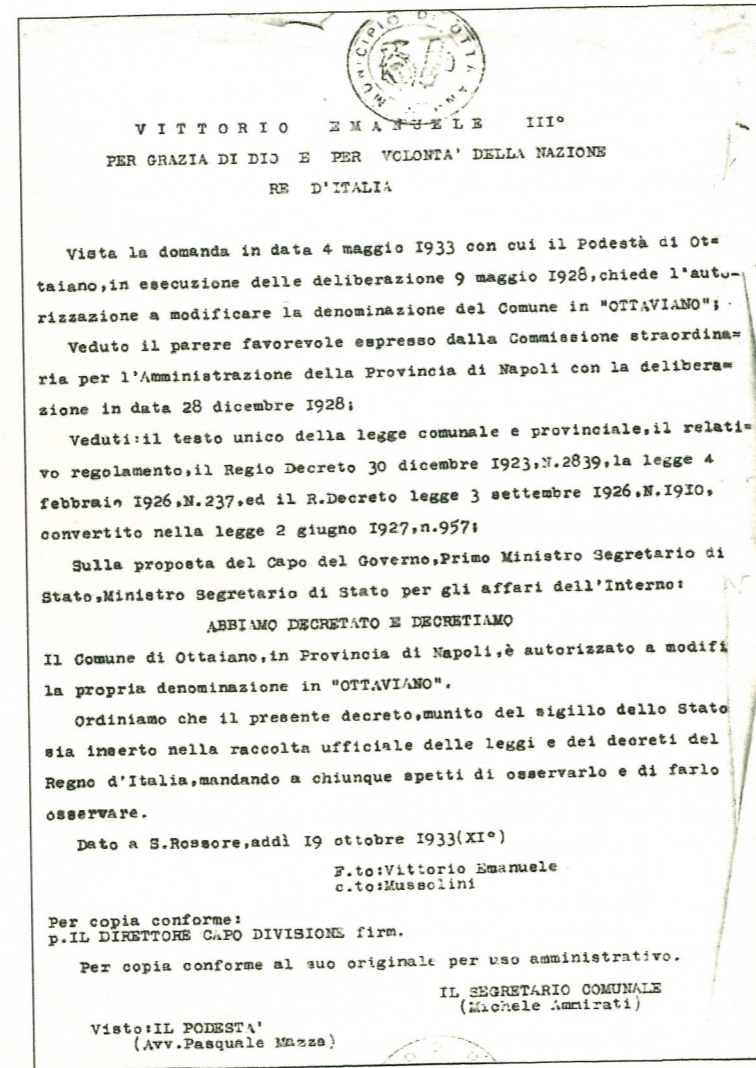


Figura 2: Regio Decreto 19 ottobre 1933, n. 1522: «Modificazione della denominazione del comune di Ottaviano in Ottaviano»

4. Matteo Della Corte e Ottaviano

Il contesto storico, favorevole alla valorizzazione di vere o presunte eredità romane, offrì terreno fertile alle teorie di Matteo Della Corte, controverso archeologo, specialista di Pompei e promotore di numerose campagne di scavo in territorio campano⁵⁰.

⁵⁰ Sulla figura di Matteo Della Corte e sulla sua attività di archeologo in Campania, A. Gabucci, *Della Corte, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 36 (1988), pp. 782-784.

A partire dal 1930, in numerosi scritti, Della Corte sostenne la tesi di un legame ancora più stretto tra Augusto e l'area del territorio dell'antica Nola divenuta proprietà degli *Octavii*, da lui ritenuta luogo della morte dell'imperatore⁵¹.

La sua ricostruzione si fondava sulla capziosa interpretazione dei due luoghi degli *Annales* di Tacito, relativi alla morte di Augusto⁵² e alla dedica di Tiberio di un tempio in suo onore⁵³, localizzati rispettivamente *apud urbem Nola* e *apud Nola*. Della Corte non dubitava che Augusto sarebbe morto, in presenza di Livia e di Tiberio, nella stessa villa di famiglia dove era già deceduto il padre, ma pensava che essa si trovasse non nel centro urbano, ma *apud Nola*, cioè nel territorio rurale⁵⁴. La sua esistenza, ipotizzabile dal toponimo moderno Ottaviano, che avrebbe mantenuto con lieve cambiamento il nome originario dell'antico *latifundium* di *Octavianum*, gli sembrava confermata archeologicamente dalle vestigia della villa di Massa della Regina, nel limitrofo comune di Somma Vesuviana⁵⁵, della quale aveva iniziato negli stessi anni lo scavo⁵⁶, sospeso nel 1934 per mancanza di fondi, invano sollecitati con una petizione degli abitanti a Mussolini.

Si tratta di argomentazioni, ancora oggi accreditate per quanto riguarda le origini del toponimo Ottaviano⁵⁷, che non mi sembrano convincenti: Tacito, come abbiamo visto, ricostruisce in maniera non attendibile le circostanze della morte di Augusto, e nulla si può ricavare dall'*apud Nola*, sul quale Della Corte fondava la

⁵¹ M. Della Corte, *Augustiana*, «Rend. Acc. Arch. Lett. B. Arti, Napoli» n.s. 13 (1933-1934), pp. 67-93; Id., *Augustus in His Last Visit to Campania. Capri and Apragopolis; Octavianum and Summa Villa*, scritto nel 1934, e pubblicato postumo in G.F. De Simone - R.T. Macfarlane (eds.), *Apolline Project. 1. Studies on Vesuvius North Slope And The Bay Of Naples*, Napoli 2009, pp. 144-156; Id., *Il graffito di Masgaba e gli studi "Augustiana"*, «Rend. R. Ist. Lomb. Sc. Lett.» 68 (1935), pp. 145-166, in part. pp. 163-166, in risposta alle osservazioni critiche di A. Maiuri, *Brevi note sulla vita di Augusto a Capri*, «Rend. Acc. Arch. Lett. B. Arti, Napoli» n.s. 13 (1933-1934), pp. 211-226, in part. p. 212, nota 1.

⁵² Tac. *ann.* 1 5, 3 *spirantem Augustum apud urbem Nola*, cfr. *supra*, nota 11.
⁵³ Tac. *ann.* IV 57 *Inter quae diu meditato prolatoque saepius consilio tandem Caesar in Campaniam, specie dedicandi templa apud Capuam Iovi, apud Nola Augusto, sed certus procul urbe degere*.
⁵⁴ Si veda, per esempio, M. Della Corte, *Augustus*, cit., p. 149: «He (*scil.* Augusto) died (19 August AD 14) in the territory of the *municipum* of Nola, in the hereditary will of the Octavii, closing his eyes in the same bedroom and on the same bed as his father. (*Aug.* 98) With him were the Empress Livia and his successor, Tiberius, recalled in haste to his bedside».

⁵⁵ *Ibi*, pp. 149-150: «The villa of the Octavii was in the "Octavianum", that is, in a *latifundium* in the territory of Nola that retains to the present day as it always retained, with but slight change, its old name: "Ottaviano". The *latifundium* was the "Octavianum". But how many villas did it have, if on Capri they were twelve? Undoubtedly, more than one. The center of habitation right beside Ottaviano is today called Somma Vesuviana; in antiquity and in the Middle Ages it had its classical denomination of *Summa*. A *Summa* [...] in the *latifundium* of the Octavii could have been nothing other than *Summa Villa* [*i.e.* Latin for the "highest" or "best villa"]. And a villa of the Octavianum could not have been called *Summa* if not in relation to at least one other villa, *Ima* [*i.e.* "the most inferior (in quality or in position)"], if not also to a third, lying between the two, *Media Villa*. Of the two or three villas the *Summa* has given its name to the center of habitation and to the present municipality. This villa may have been so called from its greater importance, or from its higher situation with respect to the others».

⁵⁶ Id., *Somma Vesuviana. Rudei romani*, «Not. Scav.» (1932), pp. 309-310.
⁵⁷ A. De Simone, *Ricerche e Scavi a Somma Vesuviana*, in Id. - R.T. Macfarlane (eds.), *Apolline Project*, 1, cit., pp. 157-169, in part. p. 159, nota 11.

sua ricostruzione, perché proprio in *ann. IV 57*⁵⁸ lo storico fa riferimento al *Capitolium apud Capuam*, ubicato all'interno delle mura della città⁵⁹.

Si tratta comunque di problemi che non preoccupavano il podestà di Ottaviano Pasquale Mazza, che nel 1934, in previsione delle imponenti commemorazioni del bimillenario della nascita di Augusto, previste dal regime fascista per il 1937⁶⁰, richiamando il Regio decreto dell'anno precedente, che aveva restituito al Comune «l'antico nome augusto di Ottaviano», fece tempestiva richiesta all'Alto Commissario della Provincia di Napoli di intercedere presso Mussolini per ottenere una statua dell'imperatore (Figura 3)⁶¹.

PROVINCIA DI NAPOLI
MUNICIPIO DI OTTAVIANO

Prot. N. 409
Risposta al foglio 25 MAR 1935

Ottaviano, li 3 febbraio 1934 (Anno XXI)

del
N. Div. Seg. Sua Ecc. l'Alto Commissario

ALLEGATI N. NAPOLI

OGGETTO: Solennità per il bimillenario di Augusto.

Si apprende dai giornali che, nella ricorrenza del bimillenario di Augusto, tutte le Città fondate da Consoli ed Imperatori avranno la statua del fondatore.

Questa cittadina vanta la gloria di essere stata fondata dal primo grande Imperatore di Roma, gloria storicamente affermata sull'autorità di Cornelio Tacito, come nel libro I° degli annali.

Un recente R. Decreto 19 ottobre 1933 (XI) N. 1522 ha corretta l'avvenuta volgarizzazione, ridonando al Comune l'antico nome augusto di Ottaviano.

A buon diritto la cittadinanza ambisce al grandissimo onore di avere la statua del grande Imperatore.

Poiché questa concessione dovrà essere fatta dall'On. Presidente del Consiglio dei Ministri, rivolgo viva preghiera alla Ecc. V. di volersi compiacere esporre e caldeggiare le aspirazioni di questa cittadinanza, che indubbiamente sarà esaudita per tanto autorevole intervento.

Con ringraziamenti e devoto ossequio.

IL PODESTÀ
Mazza

Figura 3: Petizione del Podestà di Ottaviano del 3 febbraio 1934

⁵⁸ Cfr. *supra*, nota 53.

⁵⁹ G.P. Tabone, *Il quartiere di Sant'Erasmus. Il Teatro e il Capitolium*, in *Guida all'Antica Capua*, Santa Maria Capua Vetere 2000, in part. p. 35.

⁶⁰ J. Arthurs, *Excavating Modernity*, cit., pp. 91-124.

⁶¹ Il documento è conservato all'Archivio di Stato di Napoli, *Secondo Versamento*, fascio 824, fasc. 8.

PROVINCIA DI NAPOLI
MUNICIPIO DI OTTAVIANO

Prot. N. 409
Risposta al foglio 25 MAR 1935

Ottaviano, li 27 aprile 1935 Anno XIII

del
N. Div. Seg. Sua Ecc. l'Alto Commissario

ALLEGATI N. NAPOLI

OGGETTO: Solennità per il Bimillenario di Augusto.

Con foglie del 3-2-1934 N. 409 inoltrai rispettosamente istanza a V. Ecc. pregando di volersi compiacere esporre all'On. Presidenza dei Ministri l'aspirazione di questa cittadinanza di avere in dono la statua di Ottaviano Augusto.

Esposi i motivi per i quali si ambisce a tante onere e sono sicure che l'Ecc. V. a sue tempi si compiacque accogliere benevolmente il voto inoltrando la richiesta.

Ora prego di volersi comunicare eventuali superiori provvedimenti in proposito.

Con ringraziamenti ed ossequi.

IL PODESTÀ
Mazza

Figura 4: Istanza del podestà di Ottaviano del 27 aprile 1935

Come risulta da un altro documento, conservato come il precedente nell'Archivio Nazionale di Napoli (Figura 4)⁶², la richiesta non aveva ancora trovato risposta nell'aprile del 1935, inducendo il Podestà a chiedere rispettosamente lumi a Sua Eccellenza, l'Alto Commissario della Provincia, che dovette sollecitare l'intervento degli organizzatori della Mostra, deducibile da una lettera indirizzata il 12 ottobre 1935 da Amedeo Maiuri ad Alfredo Galassi Paluzzi e conservata nell'archivio del Museo della Civiltà Romana. Maiuri⁶³, all'epoca Sovrintendente alle Antichità di Napoli e del Mezzogiorno, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e consulente per la Campania della Mostra Augustea, esprimeva a Galassi Paluzzi, membro del Comitato Organizzatore, un parere negativo sulla richiesta del podestà di Ottaviano, ritenendola destituita di fondamento storico e dettata da puro opportunismo politico⁶⁴.

⁶² *Ibi*, fasc. 13.

⁶³ P.G. Guzzo, *Maiuri, Amedeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67 (2006), pp. 682-687.

⁶⁴ Non ho potuto prendere visione della lettera di Maiuri a Galassi Paluzzi, custodita nell'archivio del Museo della Civiltà Romana di Roma: MCR MAR b 22, fasc. "Mostra e Bimillenario", temporaneamente inagibile. Essa è richiamata da J. Arthurs, *Excavating Modernity*, cit., pp. 180-181: «Interest-

In *Passeggiate Campane*, Maiuri, che aveva mantenuto dopo la caduta del Fascismo la carica di Sovrintendente alle Antichità di Napoli e del Mezzogiorno, racconta di un suo sopralluogo a Ottaviano nel 1947, in occasione del rinvenimento dei resti di una villa rustica. Evidentemente ignaro delle sue opinioni in merito e desideroso di una conferma dell'origine augustea del toponimo, un giovane studente del luogo, che gli faceva da guida, gli chiese, citando a memoria i passi di Tacito, un parere sull'origine del toponimo Ottaviano, senza però ricevere risposta⁶⁵. Naturalmente Maiuri non palesò all'interlocutore la sua responsabilità nella mancata concessione a Ottaviano della statua dell'imperatore.

5. Un'ipotesi sull'origine del toponimo Ottaviano

Se, come mi sembra, non si può ravvisare alcun collegamento tra l'imperatore Augusto e il toponimo Ottajano, poi mutato per decreto in Ottaviano, la sua origine va spiegata in maniera differente.

Le prime attestazioni dell'insediamento risalgono, come è noto, alla seconda metà del X secolo, contenute in due atti notarili, editi nel 1885 da Bartolomeo Capasso nei *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*⁶⁶.

Un *fundus* di proprietà di un certo *Cicinus*, ubicato in un *locum* dal nome *Hoctaiantum* è ricordato in occasione di un contenzioso del suo proprietario con un certo Stefano, datato al 964⁶⁷; sei anni più tardi, in una donazione di un certo Basilio Isa-

ingly, the organizers of the bimillenary used stringent criteria in assessing the claims of each town; for example, the Campanian town of Ottaviano was denied statue because it had changed its name from the more etymologically suspect Ottaiano in 1933; its request was dismissed as "nothing more than political posturing" by the archaeologist Amedeo Maiuri; cfr. *supra*, nota 51, per le riserve di Maiuri sulle teorie di Della Corte.

⁶⁵ A. Maiuri, *Passeggiate Campane*, Firenze 1950, pp. 206-207: «Ma alla stazione, in attesa del treno, la questione che restava pelle pelle al di sotto dei discorsi, quasi che ciascuno di noi volesse diplomaticamente schivarla, scoppiò improvvisa e incontenibile come una vertenza che si dovesse ormai definire prima di separarci da buoni amici. Era o non era Ottaviano, il predio della *gens Octavia* e quindi di Ottaviano Augusto? e cosa pensavo della grande villa scoperta anni or sono alla *Starza della Regina* nel tenimento di Somma e dell'interpretazione da dare al passo di Tacito circa il luogo della morte di Augusto? poteva quella villa trovarsi fra Ottaviano, erede del nome del predio della gente *Octavia* e Nola che consacrò come tempio la casa dove Augusto morì l'agosto dell'anno 14 non senza avere assaporato i primi fichi della stagione, come Tacito malignamente insinua per avvalorare il sospetto di veneficio? Uno dei giovani [...] prese l'offensiva e citando a memoria Tacito e Svetonio e rincalzando argomento su argomento, non ammetteva soluzioni dilatorie. Per buona sorte il treno arrivò in orario, ed io potei sottrarmi all'obbligo di dirimere la questione che stava più a cuore ai miei amici di Ottaviano».

⁶⁶ B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia*, II/1, Neapoli 1885.

⁶⁷ *Ibi*, n. 136 (a. 964): *Die 15 m. augusti*, ind. VII, Neapoli, imperante d.n. Nicephoro m.i.a.l. *Definivit Stephanus, cui super nomen Sparano, filius q. d. Iohannis Cele...*, cum *Cicino, filio q. Voniti de loco qui vocatur Hoctaiano, de altercatione que inter eos abuerant, dicendo pars Cicini, ut ipse fundus suus de memorato loco Hoctaiano, qui est iuxta illum fundum memorati Stephani, via habuisset da via communi, qui est iuxta latere de memoratum fundum ipsius Stephani et per eundem fundum et ... d. Gregorii curialis et scriniarii...*

bro al monastero neapolitano dei ss. Sergio e Bacco, si fa riferimento a *duo fundora sua posita in Optaianum*⁶⁸.

Non sembra potersi dubitare che il suffisso *-anum* rimandi anche nel caso di *Hoctaiantum/Optajanum* a un'origine prediale del toponimo⁶⁹, ma, oltre alla notevole distanza temporale tra l'età di Augusto e le sue prime attestazioni, la stessa oscillante resa fonetica induce a escludere che esso derivi dal primo imperatore romano.

In età altomedievale l'antroponimo *Octavianus* non manca di attestazioni nell'area interna della Campania e del Sannio, come si evince dall'edizione delle Pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (Benevento), risalenti ai secoli XI-XII⁷⁰.

L'origine del toponimo *Hoctaiantum/Optaianum* va perciò fatta risalire a un *Optajanus* o *Hoctaianus*, proprietario terriero dell'area, forse vissuto non molto tempo prima del X secolo. Due elementi, che riconosco di diversa consistenza, mi sembrano confortare la mia ricostruzione:

1. Ottajano fu dal 1567 al 1860 feudo della famiglia fiorentina dei Medici. Ad acquistarlo dai Gonzaga di Molfetta, ai quali l'aveva ceduto Fabrizio Maramaldo, noto capitano di ventura, fu Bernardetto de Medici, trasferitosi a Napoli per dissidi con il cugino duca di Firenze Cosimo I (1537-1574). Il padre di Bernardetto era Ottaviano de Medici, consigliere di Cosimo e protettore di alcuni degli artisti più importanti del tempo⁷¹. A nessuno più che a lui sarebbe stato comodo far riferimento a un legame del feudo del figlio con l'imperatore romano, ma non sembra gli sia mai venuto in mente.

2. Di maggiore rilevanza è il fatto che Ottaiano non figura in un noto passo della *Historia Miscella* di Landolfo Sagace, oscuro cronista longobardo vissuto a cavallo tra X e XI secolo, che continuava fino all'813, rielaborandola in più punti, l'*Historia romana* di Paolo Diacono.

Secondo Landolfo, nel 536, durante le fasi iniziali della guerra greco-gotica, il generale bizantino Belisario, pentitosi della strage di Neapolitani operata dai suoi soldati e, constatato lo spopolamento della città, avrebbe deciso, su esortazione del

⁶⁸ *Ibi*, n. 185 (a. 970): *Die 16 m. decembrii*, ind. XIV, Neapoli, imperante d.n. Basilio m.i. an. 11, *sed et Constantino m.i., frater eius, an. 8 Basilius Isabrus, filius q. Gregorii Isabri, pro Domini ammone et redemptione anime sue, offert et tradit d. Iohanni, ven. igumeno monasterii Ss. Sergii et Bacchi, qui nunc etc., et per eum in eodem sancto monasterio, omnem suam hereditatem seu substantiam de intus et foris, domos et casales, terras sationales, quamque hortua, res mobiles vel immobiles etc. De qua nihil etc., excepto duo fundora sua posita in Optaianum: unum vero quem habebat de parentorum suorum; alium per commutationem, quem in sua reservavit potestate pro donandum illos ad q. Bonitum Isabrum, germanum suum...*

⁶⁹ C. Marcato, *La Toponomastica Prediale. Articolazione e Storia del Concetto*, in P. Poccetti (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, Roma 2009, pp. 619-625, in part. p. 622, a proposito della formazione del toponimo prediale che «si amplia fino ad arrivare all'epoca tardo antico/altomedievale [...] con la possibilità, che in genere si ammette, di formare prediali anche nell'alto Medioevo considerato il *Codice Bavaro* o *Breviarium Ecclesiae Ravennatis* con documenti dei secoli VII-X in cui sono menzionati *fundi* come *Acilianus*».

⁷⁰ A. Ambrosio, *Le Pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) (secc. XI-XIII)*, Battipaglia 2013, p. 22, doc. 12 (a. 1168): *Octavianus miles*; p. 125, doc. 77 (a. 1196): *Octavianus de Milo*; un *Octavianus notarius* stila ventotto documenti del *Castrum Tocci*, p. XXVII.

⁷¹ C. Cimmino, *I Medici. Principi di Ottajano*, Marigliano 1999, pp. 20-21; cfr. anche L. Iroso - L. Capobianco, *Ottaviano*, pp. 418-419.

papa Silverio, di far affluire nel centro urbano uomini e donne da diverse località della *Neapolitana civitas*⁷².

Ottimo conoscitore della regione, della quale era forse originario, Landolfo fa anacronisticamente riferimento alla situazione insediativa nell'VIII secolo⁷³: è significativo che tra le numerose località dell'area vesuviana ricordi *Summa*, nel cui territorio si trovava la villa dove, secondo Della Corte, sarebbe morto Augusto, ma non *Hoptaianum/Octavianum*, probabilmente incluso per la sua irrilevanza tra le *aliae villae* dell'area.

Mi pare perciò potersi concludere che la nascita, o almeno lo sviluppo, dell'insediamento non dovette essere di molto precedente alle prime attestazioni risalenti al X secolo. L'origine del toponimo va ricondotta a un oscuro *Optajanus/Hoctaianus*, proprietario fondiario della zona, e non all'imperatore romano Ottaviano Augusto.

Abstract: Augustus died on August 19, 14 A.D., while visiting Nola, near Naples, where his father had died in 59 BC. Since the Renaissance this coincidence has led many scholars to believe mistakenly that Augustus and his family owned properties in Nola, and in particular a *praedium* that would have given the name to the locality on the slopes of Vesuvius, known as Ottaiano, from the Middle Ages. The derivation of the toponym Ottaiano from Emperor Augustus was reaffirmed with new arguments during the Fascist era, when the legacy of Augustus was reaffirmed with new arguments during the Fascist era, when the legacy of Augustus became a focal point of cultural policy. From 1930, the Italian archaeologist Matteo Della Corte supported the thesis of an even closer relationship between Augustus and the territory of Ottaiano, the site of an ancient villa where, by misinterpreting ancient sources, he thought the emperor had died. Claiming these alleged historical links with the emperor, in 1934 the town changed its name to Ottaviano. The toponym Ottaiano does not derive from the Roman emperor, but from an obscure landowner in the area, named Optajanus/Hoctaianus, attested in some tenth-century documents.

Keywords: Death of Emperor Augustus, Octavii and Nola, Matteo Della Corte, Origin of the toponym Ottaiano/Ottaviano.

⁷² Land. Sag., *Additamenta ad Pauli historiam Romanam*, in H. Droysen (ed.), *M.G.H. AA 2*, Berlin 1879, pp. 373-374, linn. 2-41: *Bilisarius vero sedulo a papa Silverio acriter increpatus, cur tanta ac talia homicidia Neapoli perpetrasset, tandem correptus et penitens rursus proficiens Neapolim et videns domos civitatis depopulatas ac vacuas tandem reperto consilio recuperandi populi colligens per diversas villas Neapolitane civitatis viros ac mulieres domibus habitaturos immisit idest Cumanos Puteolanos et alios plurimos Liberia degentes et Plaia et Sola et Piscinula et loco Troccla et Summa allisque villis nec non Nolanos et Syrentinos et de villa, que Stabi dicitur adiungens viros ac mulieres simulque et de populis Cimiterii adiunxit...*

⁷³ E. Savino, *Landolfo Sagace*, *Hist. Rom.* 18, 15-16. *Considerazioni sui rapporti tra Bizantini e Longobardi beneventani nell'Italia meridionale del VII sec.*, «Oebalus» 1 (2006), pp. 273-285, in part. pp. 273-279.

VELIA IN ETÀ AUGUSTEA

La galleria dei ritratti della famiglia di Augusto

Giovanna Greco

1. Un edificio del tutto singolare occupa un'intera *insula* dell'abitato di età ellenistica che si estende nella zona pianeggiante ai piedi del promontorio, prospiciente la linea di costa. Sin dalla sua scoperta, alla fine degli anni '50 del secolo scorso ad opera di Pellegrino Claudio Sestieri e successivamente negli anni '60 con le indagini di Mario Napoli, questo edificio ha suscitato un vivace dibattito ancora non del tutto risolto (*Figura 1a*).

È stato ulteriormente indagato nel corso degli anni '70; nel decennio successivo la missione austriaca diretta da F. Krinzinger ha realizzato ulteriori indagini di approfondimento, portando alla luce una realtà stratificata nel tempo, quanto mai articolata, che ben ha evidenziato la centralità di quest'area nell'organizzazione urbanistica della città sin dalle sue prime fasi di vita e le sue numerose trasformazioni nel corso del tempo¹.

L'edificio è balzato agli onori della cronaca soprattutto per il rinvenimento di una testa ritratto che M. Napoli identificò come il ritratto di Parmenide, grazie anche alla scoperta di una stele iscritta che riporta il nome del filosofo (*Figura 2*); il ritrovamento di altre sculture e di un gruppo omogeneo di ritratti riconducibili alla famiglia imperiale portarono all'attenzione degli studiosi questo complesso così peculiare nel contesto, allora noto, della città romana, considerato, in realtà, piuttosto in decadenza e povero di testimonianze significative².

2. Il monumento si presenta con una planimetria articolata in tre corpi architettonici: un cortile scoperto circondato da un portico su tre lati, cui si accede da una scala monumentale prospiciente la strada che collega il quartiere meridionale alla collina dell'acropoli; al centro vi era un altare in marmo, più volte smontato e rimontato nel corso delle diverse campagne di scavo. Questo triportico è in collegamento con un'ampia area scoperta circondata su tre lati da portici, intervallati

¹ P.C. Sestieri, *Velia*, «Fast. Arch.» 11 (1956), p. 140; 15 (1960), pp. 308-309; M. Napoli, *La ricerca archeologica di Velia*, «Par. Pass.» 21 (1966), pp. 191-226; F. Krinzinger, *Intorno alla pianta di Velia*, in G. Greco - F. Krinzinger (a cura di), *Velia. Studi e ricerche*, Modena 1994, pp. 19-54.

² Le tappe del ritrovamento sono riassunte in L. Vecchio, *Le iscrizioni greche di Velia*, Wien 2003, pp. 81-86; il complesso delle sculture è edito in A. De Franciscis, *Sculture connesse con la scuola medica di Elea*, «Par. Pass.» 25 (1970), pp. 267-284; per il dibattito circa l'identificazione del ritratto di Parmenide, da ultimo, P. Zanker, *La maschera di Socrate. L'immagine dell'intellettuale nell'arte antica*, Torino 1997, pp. 130-138.